

Un sisma di magnitudo 6.0 ha colpito nella notte l'area tra Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo: rase al suolo **Amatrice** e Accumoli, 270 feriti, decine di dispersi, migliaia di sfollati - Oltre 300 le scosse

Terremoto devasta il cuore dell'Italia: almeno 159 morti

Mattarella: il Paese sia unito - Renzi: tempi certi per la ricostruzione - Per l'emergenza pronti 234 milioni nel Fondo nazionale

di **Mariano Maugeri**

AMATRICE. Dal nostro inviato

I terremoti non uccidono d'estate. Anzi, non uccidono. Quello di **Amatrice**, delle sue 69 frazioni appollaiate nei contrafforti del Parco nazionale della Laga e dei monti Sibillini, che ha ridotto

in polvere Accumoli e Arquata del Tronto, è il gemello dell'Aquila. Dalla magnitudo (6,3 all'Aquila, 6,0 di **Amatrice**) all'ora in cui è avvenuto (3,32 del mattino in Abruzzo e 3,36 nel Lazio).

Continua ▶ pagina 3
Servizi e analisi ▶ pagine 2-7

Il terremoto in Italia

I DANNI E L'EMERGENZA

Incognita turisti

Il numero dei morti è destinato a crescere nelle prossime ore anche a causa dell'aumento estivo della popolazione nei paesi

Morte e devastazione nel Centro Italia

Quasi completamente distrutte **Amatrice**, Accumoli, Arquata e Pescara del Tronto: bilancio provvisorio di almeno 159 vittime

di **Mariano Maugeri**

▶ **Continua da pagina 1**

AMATRICE. Dal nostro inviato

La citazione delle due regioni non tragga in inganno. **Amatrice** è un prolungamento geografico dell'Aquila e del Parco nazionale del Gran Sasso. Fino al 1927 i due paesi facevano parte integrante della provincia del capoluogo abruzzese. Poi il fascismo ne decretò l'annessione al Lazio.

Le differenze antropologiche sono sancite dalle mappe geografiche: l'Aquila è un tiro di schioppo, Roma irraggiungibile. Ieri notte i primi ad arrivare sono stati gli uomini della Protezione civile abruzzese, un riscatto dopo l'immobilismo degli interminabili tre mesi e oltre di sciame sismico che precedettero la scossa devastante del 6 aprile 2009. All'Aquila furono gli studenti le vittime sacrificali. Ad **Amatrice** e dintorni i turisti romani e laziali che tra questi boschilus-

sureggianti hanno le seconde e terze case. Ieri stridevano le colline sinuose inframezzate da campi di grano color dell'oro con lo spettacolo spettrale dei paesiretrocessi a uno stato fisico inappropriato, con le pietre argillose letteralmente polverizzate e le palazzine costruite pietra su pietra inghiottite da una terra che con la scossa maligna dell'altra notte sembra essersi rivoltata contro se stessa.

L'immersione in un terremoto è l'immersione nel dolore. Le scene sono spettrali come i volti delle donne che non temono di mostrare la loro sofferenza. Di fronte al campo sportivo di **Amatrice**, mentre gli enormi Tir della Croce Rossa carichi di container si muovono a passo di lumaca nel tentativo di infilare un ingresso a misura di utilitaria, una donna vestita di nero si scusa con il cronista: «Non ce la faccio a raccontare che cosa sto vivendo. Posso solo dire che stanotte ho perso sei parenti, tra i quali mio nipote di neppure sei mesi.

La mia famiglia non esiste più». Molte altre cose non esistono più. Interi paesi appenninici cancellati dalla mappa geografica. I terremoti non si possono prevedere, è vero, ma sarebbe delittuoso escluderli a priori. Enzo Boschi, ex grande

capo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia lo ripete ogni volta che può: «Dalle Marche alla Sicilia, in qualsiasi momento, possono verificarsi scosse fino a settimo grado della scala Richter».

I paesi sbriciolati dal terremoto di ieri sono nel cuore dell'appennino, arrampicati tra quattro delle più sismiche regioni italiane: Marche, Abruzzo, Lazio e Umbria. Una semplice realtà della quale il Paese, il nostro Paese, non riesce a prendere atto. **Amatrice** e Accumoli hanno una lunga storia tellurica: nel 1639 c'era stato un altro sisma devastante. Gli studiosi sanno che la ripetitività sismologica, in un arco di 3/500 anni, è una delle certezze della loro scienza. Ma sono ar-

gomenti da addetti ai lavori, forse persino noiosi.

L'altra sera il corso Umberto di **Amatrice** pullulava di turisti e di indigeni. Era un giorno di vacanza, gli ultimi spiccioli di una gran bella giornata di fine agosto. Cielo magrittiano, e poi la sera migliaia di persone riunite attorno all'ennesima sagra (quella famosa della matriciana si sarebbe dovuta tenere questo fine settimana), decisi a tirar tardi con la complicità di vento gagliardo.

Il medico condotto Luigina Carosi, con i figli e il marito, è rientrata a casa verso le due del mattino. Racconta: «Il corso a quell'ora era ancora pieno di gente. La taverna dei Baccari quasi preso d'assalto, con tutti i tavolini occupati. Alle 3,40 ho sentito il letto che si sollevava. Ho chiamato i miei figli e aiutata dalla torcia degli smartphone siamo riusciti a guadagnare l'uscita, che però era quasi del tutto sbarrata dai calcinacci».

I ragazzi della taverna si sono salvati infilandosi sotto il

bancone. Altri, nelle case, rifugiandosi sotto il letto. Piccoli scampoli di educazione antisismica. La Carosi, rifugiata al campo sportivo, ha visto arrivare i primi soccorsi un'ora dopo la scossa. Erano le avanguardie della protezione civile aquilana. Ad **Amatrice** non c'è una caserma dei vigili del fuoco, ma solo un comando della Forestale. È l'Italia dell'appennino ultrasismico: zero prevenzione ed edilizia a prova di terremoto sotto lo zero. Boschi quasi si spazientisce: «Anche all'indomani del

terremoto in Irpinia il presidente della Repubblica Sandro Pertini lanciò una campagna a favore delle costruzioni antisismiche nelle zone appenniniche più vulnerabili». Amnesie, rimozioni, altre emergenze che incalzano. Eppure un terremoto dovrebbe rimanere scolpito nelle teste di un popolo. Il Friuli, l'Irpinia, l'Umbria, l'Emilia, l'Aquila e ora **Amatrice** e questo frammento di Italia di mezzo incuneato nel cuore dell'Appennino. «Zone ad altissima pericolosità sismica» spiega Boschi.

Ma si dirà la stessa cosa quando sarà colpita la Sicilia orientale, che nelle previsioni deismologi verrà travolta da una sorta di big one, molto simile a quello che prima o poi si abatterà sulla California. È solo questione di tempo. Un tempo sprecato per chi non è sopravvissuto, con i campanili medioevali rimasti miracolosamente in piedi e l'orologio pietrificato all'ora del disastro. Quasi un'incitazione a non rendere vano il sacrificio di chi è stato seppellito anche dalla nostra smemoratezza.

Il bilancio ancora provvisorio della Protezione civile, a tarda serata, fa registrare 159 morti, decine di dispersi, 270 feriti e circa 4 mila sfollati. Gran parte delle vittime (112) tra Accumoli e **Amatrice**, altri 46 morti tra Pescara del Tronto e la frazione di Arquata. Un bilancio destinato a salire: nell'Hotel Roma di Amatrice, raso al suolo dal sisma, erano presenti secondo il sindaco Sergio Pirozzi una settantina di ospiti, fino a tarda serata risultavano estratti 6 o 7 corpi senza vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPICENTRO

I paesi interessati dal terremoto situati nel cuore dell'Appennino centrale, tra Marche, Abruzzo, Lazio e Umbria

HOTEL ROMA

Raso al suolo l'albergo del centro di **Amatrice**: secondo il sindaco ospitava una settantina di persone, fino a tarda serata estratti 6 o 7 corpi

**CROLLI DIFFUSI
 SUL TERRITORIO**
**Quattro paesi
 sono stati
 distrutti
 dalle scosse**

Hotel Roma. Si scava ancora con le ruspe e a mani nude tra le macerie dello storico hotel Roma di **Amatrice**, semidistrutto dal sisma, nella speranza di trovare ancora persone vive. Il celebre albergo e ristorante aveva infatti oltre 80 ospiti e, secondo quanto confermato dal sindaco del paese, solo poche persone, finora, sarebbero state estratte vive. L'albergo, celebre in tutto il mondo per la pasta all'amatriciana, in questi giorni aveva molti ospiti, anche in vista di una sagra che si sarebbe dovuta tenere nel fine settimana.

La mappa del sisma



51,3 km

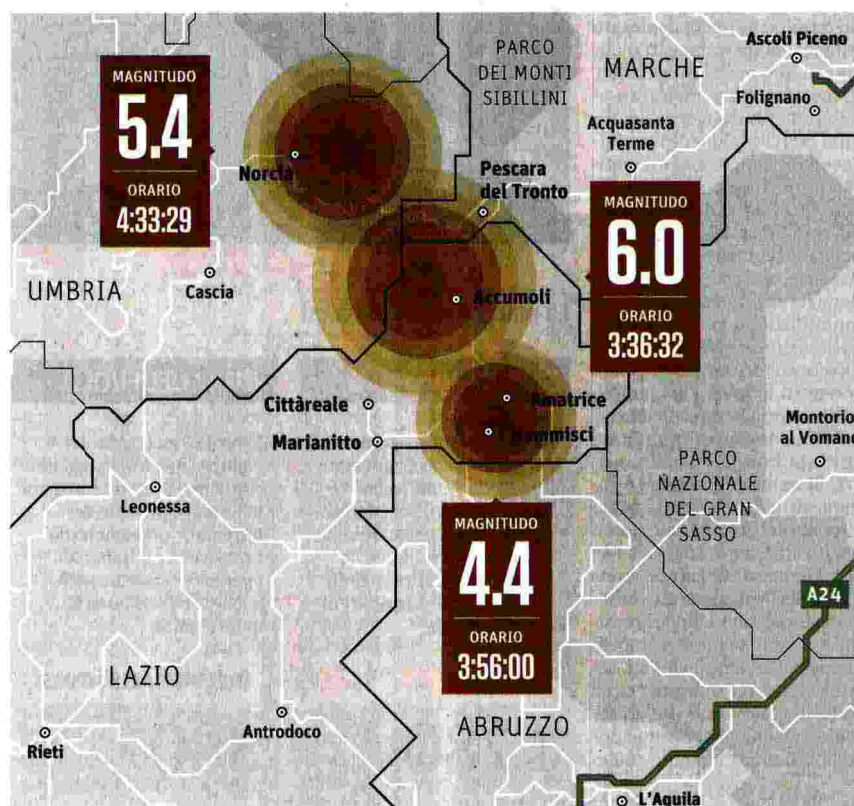
Distanza **Amatrice-L'Aquila**: le due città erano nella stessa provincia fino al fascismo

141,7 km

Distanza **Amatrice-Roma**: molti abitanti della capitale hanno la seconda casa nel Reatino

3 province

Rieti, Ascoli e L'Aquila sono le province in cui ricade l'area dell'epicentro del sisma





Portata in salvo. Soccorritori si fanno largo tra le macerie di **Amatrice**



Sopravvissuti Una giovane donna abbraccia il suo bambino ad **Amatrice**



Ferita. Una suora sul ciglio della strada ad **Amatrice**



Strappato alla morte. I soccorritori estraggono dalle macerie un uomo ad **Amatrice**